



RASSEGNA STAMPA 4 settembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

MATTINATA

Il Porto di Zanasi e Moschella cambia pelle e diventa un condohotel. 28 appartamenti si trasformano in residenze

Il via libera della commissione straordinaria dopo l'istanza presentata nel 2018
Si tratta del complesso dell'edile, presidente onorario di Confindustria Foggia

LUCIA PIEMONTESE

Anche l'Hotel Il Porto di Mattinata, di proprietà dei soci Zanasi e Moschella, cambia pelle e si trasforma in un condohotel. Una formula ricettiva nuova per il Gargano ma assai diffusa all'estero, che coniuga la proprietà immobiliare ai servizi di un hotel di lusso.

A Manfredonia stanno andando avanti i lavori di rifacimento dello storico Hotel Gargano, la cui conclusione è prevista per luglio 2021. Si tratta del complesso immobiliare di viale Beccarini /angolo viale Miramare che fa capo alla S&V srl dei fratelli Pietropaolo. Al posto dell'albergo/ristorante nascerà l'House Hotel Gargano, che darà la possibilità di vivere in un appartamento all'interno di un condohotel. Mentre a Mattinata si prepara alla trasformazione l'Hotel Il Porto, realizzato dalla storica impresa dell'ingegnere ed edile foggiano **Eliseo Zanasi**, presidente onorario di Confindustria Foggia e numero uno della Fondazione Mezzogiorno Sud Orientale.

Risale al lontano 1984 l'acquisto di un appezzamento di terreno di oltre 8 ettari a Mattinata, in contrada Prencipe, da parte dell'impresa Il Porto srl di Foggia, con sede in via Valentini Vista Franco e rappresentata legalmente dal geometra **Francesco Paolo Moschella**.

Tale appezzamento di terreno ricade in zona di espansione turistica C6 e in zona CT2A del vigente PRG del Comune di Mattinata, zona prevalentemente alberghiera le cui norme tecniche di attuazione prevedono, tra l'altro, che la realizzazione di "abitazioni unifamiliari e bifamiliari (ville), nonché plurifamiliari in schiera, non possono superare il 30% della volumetria massima consentita". Qui l'impresa di Moschella e Zanasi ha realizzato un complesso turistico ricettivo cui si accede dalla strada provinciale 53, ovvero la litoranea Mattinata - Vieste.

L'hotel nacque grazie a permesso di costruire seguito all'accordo di programma sottoscritto tra la Regione Puglia e il Comune di Mattinata nel 2001; l'accordo, che ha consentito la variante al PRG, prevedeva, oltre all'obbligo del mantenimento dei livelli occupazionali indicati (12 addetti fissi), l'obbligo di mantenere la destinazione d'uso del complesso immobiliare ad attività turistico ricettiva per un periodo non inferiore a 5 anni dalla data di inizio dell'attività produttiva.

Nel 2005 si arrivò alla stipula della convenzione attuativa dell'accordo di programma, la quale prevedeva che, in aggiunta alla esecuzione diretta delle urbanizzazioni primarie e secondarie, a cura e spese della società proponente, la medesima versasse comunque i contributi determinati per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, oltre al costo di costruzione con la previsione dell'obbligo, tra gli altri, della cessione gratuita al Comune di Mattinata di aree facenti parte del complesso destinate a verde (SP3 e SP5), a parcheggio (P1) e a viabilità.

Il complesso immobiliare contiene vari blocchi. L'attività de Il Porto iniziò nel 2012 e fu funestata da un sequestro per presunti abusi edilizi, poi risolti in un nulla di fatto. Ebbene, lo scorso 29 giugno il Comune garganico (commissariato da marzo 2018) ha proceduto alla acquisizione gratuita al patrimonio pubblico delle aree destinate a standard di PRG, come previsto dalla convenzione. Il primo luglio l'impresa Il Porto srl ha attuato la cessione gratuita, ma non è tutto. Il 21 agosto la commissione straordinaria in carica presso Palazzo Barretta, con delibera adottata coi pote-



L'hotel



Eliseo Zanasi

ri della giunta comunale, ha dichiarato "ammissibile l'istanza avanzata dal legale rappresentante dell'Hotel Il Porto per la classificazione quale condohotel, sia dal punto di vista strutturale che gestionale", spiegando che "sussistono i presupposti per il mutamento della destinazione d'uso da unità di tipo alberghiero a unità abitative a destinazione residenziale di 28 unità facenti parte del complesso turistico, composto nel suo insieme da 80 unità immobiliari".

Già a marzo 2018 l'impresa di Zanasi e Mo-

schella aveva presentato istanza al Comune di Mattinata per la rimozione del vincolo alberghiero e per la trasformazione dei 28 appartamenti in strutture residenziali.

L'ammissibilità è stata dichiarata dai commissari dopo aver acquisito il 10 agosto scorso presso il Tribunale di Foggia la documentazione tecnico - amministrativa del compendio oggetto di precedente sequestro da parte dell'Autorità Giudiziaria. L'eventuale variante urbanistica necessiterà di un separato provvedimento, all'esito dell'istruttoria.

Storia

In totale ci sono 80 unità immobiliari
L'attività partì nel 2012, ma l'acquisto risale al lontano 1984



Una formula ricettiva sorta in Italia dal 2018 e adottata anche per l'ex hotel Gargano di Manfredonia

**I DATI DELL'INSEAD
GLOBAL INNOVATION INDEX**

Innovazione, l'Italia risale di poco (28 posto) nella graduatoria globale

**Allarme
sulle ricadute
che la crisi
causata
dal Covid-19
avrà
sul settore
della ricerca**

Sul fronte dell'innovazione l'Italia recupera terreno ma resta indietro nella graduatoria del «Global Innovation Index», edizione 2020. Il paese risale di due posizioni e si attesta alla posizione numero 28, prima di Cipro, Spagna e Malta. In testa alla classifica c'è comunque la Svizzera, per il decimo anno consecutivo, seguita dalla Svezia e dagli Stati Uniti, che precedono Regno Unito, Olanda e Danimarca. La Germania è al nono posto ed è seguita dalla Corea del Sud, che entra nella Top 10 dei paesi più innovativi al mondo. L'indice, calcolato dal 2007 dalla scuola di management Insead di Parigi e dalla Cornell University insieme alla World Intellectual Property Organization – Wipo, Agenzia specializzata delle Nazioni Unite – assegna alla Svizzera un punteggio di 66 su una scala da 0 a 100 in materia di innovazione mentre l'Italia si ferma a quota 45,7. Il Paese, spiega lo studio, è frenato da fenomeni collegati alla *market sophistication*. L'Italia è prima al mondo nel design industriale ma combatte con zavorre come il credito – 101esima posizione per la facilità di ottenere prestiti – e gli investimenti (74esima posizione). La stabilità del contesto politico ed il peso delle istituzioni attestano il paese in 59esima posto mentre l'efficienza dell'Esecutivo pone l'Italia alla posizione numero 47. Anche l'istruzione si attesta sotto quota – 53esimo posto – con una spesa per la scuola rispetto al Pil che colloca il paese alla posizione numero 80. L'Italia fa meglio invece

sul fronte delle infrastrutture (19esima) e sul tema della produzione di conoscenza e tecnologia (18esima), con un 19esimo posto anche per i brevetti. Per la creatività e la produzione collegata l'Italia si colloca in 27esima posizione, ma è anche 58esima per l'export di servizi culturali. A scorrere la classifica si ritrova la Francia in dodicesima posizione, con quattro posizioni guadagnate rispetto all'anno scorso, la Cina 14esima e il Giappone al 16esimo posto. Fanno meglio dell'Italia anche Malta, Nuova Zelanda, Estonia e Repubblica Ceca. All'ultimo posto assoluto, il 131esimo, c'è lo Yemen, preceduto di una posizione dalla Guinea.

Lo studio diffuso ieri lancia un allarme sulle ricadute che la crisi causata dal Covid-19 avrà sulla ricerca e in generale sul tema dell'innovazione. «Il rischio maggiore è che le spese e le risorse per finanziare l'innovazione precipitino nel momento in cui l'economia mondiale accusa una frenata» sottolinea Francis Gurry, numero uno della Wipo, in occasione della presentazione dell'analisi a Parigi. Ancora presto per verificare il calo nella dinamica degli investimenti per ricerca e innovazione anche se Gurry parla di «chiari segnali che le fonti di finanziamento dell'innovazione stanno prosciugandosi in tutto il mondo». Mentre il mondo attraversa una crisi pesante e persistente, chi sosterrà l'innovazione? Questo il tema lanciato dagli esperti che hanno lavorato ad elaborare la graduatoria mondiale sull'innovazione.

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia e appalti, la mappa delle novità

DL SEMPLIFICAZIONI

Approvate regole più agili per le gare, crescono i vincoli nei centri storici delle città

Via libera in commissione al Senato, domani fiducia in aula sul provvedimento

Si conclude con 200 emendamenti approvati la maratona sul decreto legge semplificazioni in commissione al Senato. Il testo del Dl sarà trasformato in un maxi-emendamento da votare domani con la fiducia in aula. Una maratona dura, che ha più volte spaccato la maggioranza. Tiene l'impianto del Dl con articoli che accelerano le procedure per gli affidamenti diretti degli appalti pubblici, sostanziale passo indietro, invece, sulla facilitazione per gli interventi di edilizia privata. **Santilli** — a pag. 3

Appalti più veloci, i veti frenano le città

Decreto semplificazioni. Via libera delle commissioni al Senato con 200 emendamenti, domani il voto di fiducia

Maggioranza divisa. Doppio asse Pd-Iv e M5s-Leu: la norma sugli stadi passa con il no pentastellato e il sì del centrodestra



Giorgio Santilli
ROMA

Si conclude con 200 emendamenti approvati la lunga maratona per l'approvazione del decreto legge semplificazioni nelle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato. Il testo che si può considerare definitivo del Dl è pronto e sarà trasformato oggi in un maxi-emendamento che sarà votato domani con voto di fiducia nell'Aula di Palazzo Madama. È stata una maratona durissima, con una grande tensione nella maggioranza, in più occasioni spaccata fra un asse Pd-Italia Viva e un asse M5s-Leu, soprattutto sulla rigenerazione urbana e sui temi ambientali. Il governo è anche andato sotto sulla norma che facilita la riqualificazione degli stadi (primo firmatario Matteo Renzi): dopo le discussioni dei giorni scorsi fra Pd e Italia viva su chi dovesse intestarsi l'emendamento, alla fine i Cinque stelle hanno deciso di votare contro e la modifica è passata solo grazie al sostegno del centrodestra, e della Lega, che ha subito sottolineato la cosa.

Il risultato finale del testo si può forse sintetizzare dicendo che ha tenuto l'impianto del decreto legge nel suo nocciolo, gli articoli 1-9 che accelerano le procedure per gli affidamenti diretti degli appalti pubblici

Giuseppe Conte. Il governo è andato sotto sulla norma che facilita la riqualificazione degli stadi (primo firmatario Matteo Renzi): dopo le discussioni dei giorni scorsi fra Pd e Italia viva, alla fine i Cinque stelle hanno deciso di votare contro e la modifica è passata solo grazie al centrodestra

45 giorni

TEMPO DIBATTITI PUBBLICI COLLEGATI ALLA VIA

Ok a un emendamento che amplia da 30 a 45 giorni il tempo per i dibattiti pubblici collegati alla Via

con l'aggiramento o l'alleggerimento delle gare, e invece c'è stato un sostanziale passo indietro sull'articolo 10 che avrebbe dovuto facilitare e accelerare gli interventi di edilizia privata. In particolare, avrebbe dovuto accelerare i progetti di rigenerazione urbana e di demolizione-ricostruzione nelle città, consentendo anche modifiche alle sagome e ai volumi: invece è stato stoppato dall'emendamento De Petris (Leu) che vieta questa accelerazione in larghe parti delle città storiche. Non solo i centri storici in genere indicati dalle «zone A» nei piani regolatori, ma anche in molte altre zone classificate come «zone omogenee A». Soprattutto nelle grandi città lo stop riguarda fette importanti di territorio (si veda l'articolo a fianco).

A lato di questa vicenda principale, che ha tenuto impegnata la maggioranza per una settimana alla ricerca di un compromesso che alla fine non c'è stato, con invece la vittoria di Leu, numerose sono le novità votate. Oltre a quella già ricordata per gli stadi, che consente anzitutto la riqualificazione dello stadio di Firenze, c'è una spinta alla digitalizzazione con una maggiore accessibilità ai siti web delle imprese, c'è una velocizzazione della ricostruzione nel cratere del terremoto in centro Italia, c'è una modifica al codice della strada che introduce le strade urba-

ne per le biciclette. C'è una norma che riduce i tempi per il parere parlamentare sui contratti di programma di Anas e Fs - ben poca cosa rispetto agli annunci iniziali di abbattere drasticamente i tempi dell'intero iter - e, restando ancora nel settore delle opere stradali, una norma che consente ad Anas di avvalersi della progettazione di Italferr.

Tornando al tema centrale dell'accelerazione delle opere pubbliche, sono stati respinti molti emendamenti che puntavano a rallentare i procedimenti di Via, ma ne è passato uno, ispirato dal ministero dell'Ambiente, che amplia da 30 a 45 giorni il tempo per i dibattiti pubblici collegati alla Via. Restano ferme le correzioni introdotte all'inizio dell'esame: allungamento dal 31 luglio al 31 dicembre 2021 del termine del periodo in cui varranno le procedure accelerate per le opere pubbliche, obbligo di pubblicità anche per le procedure negoziate, accesso per le

Ati alle procedure negoziate, riduzione da 150mila a 75mila euro della soglia per gli affidamenti diretti dei servizi di progettazione.

A mitigare lo stop alla demolizione e ricostruzione accelerata nelle città storiche, l'emendamento Collina (Pd) che consente l'iter veloce nel caso in cui a essere abbattuti e ricostruiti siano ospedali, scuole o altri edifici per servizi sociali anche finanziati da privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha tenuto l'impianto del decreto: procedure accelerate per gli affidamenti diretti degli appalti pubblici con l'aggiornamento o l'alleggerimento delle gare



Paola Pisano.

«Un lavoro prezioso e instancabile che ha consentito di arricchire le norme sulla digitalizzazione». Così la ministra dell'Innovazione

COME CAMBIA IL DL

1

APPALTI

Prorogate al 2021 le procedure veloci

Progettazione, soglia ridotta

Tra le norme che accelerano gli appalti, restano ferme le correzioni introdotte all'inizio dell'esame: allungamento dal 31 luglio al 31 dicembre 2021 del termine del periodo in cui varranno le procedure veloci per le opere pubbliche, obbligo di pubblicità anche per le procedure negoziate, accesso per le Ati alle procedure negoziate, riduzione da 150mila a 75mila euro della soglia per gli affidamenti diretti dei servizi di progettazione

2

CITTÀ

Rigenerazione urbana fuori delle città storiche

Passo indietro sugli interventi

Passo indietro sulla norma che avrebbe dovuto facilitare e accelerare gli interventi di rigenerazione urbana e di demolizione-ricostruzione nelle città, consentendo anche modifiche alle sagome e ai volumi. Un emendamento di Leone ha ridotto la portata escludendo non solo i centri storici in genere indicati dalle «zone A» nei piani regolatori, ma anche in molte altre zone classificate come «omogenee A»

3

DIGITALIZZAZIONE

Più accessibili i siti web delle imprese

Difensore civico più incisivo

Ampliata la platea delle imprese obbligate a rendere accessibili ai disabili i propri siti web. Previsto che il Codice di condotta tecnologica, che disciplina le modalità di progettazione e sviluppo dei progetti digitali delle amministrazioni pubbliche, debba rispettare il principio di non discriminazione dei diritti e delle libertà fondamentali. Resa più stringente l'azione del Difensore civico digitale rispetto alle istanze dei cittadini

4

IMPIANTI SPORTIVI

Stadi, iter veloci per la riqualificazione

Superate le prescrizioni

L'emendamento consentirà di accelererebbe gli interventi di modifica o rifacimento ex novo degli impianti italiani, superando alcune prescrizioni paesaggistiche e culturali che richiedono l'ok della sovrintendenza. L'obiettivo, dal punto di vista sportivo, è quello di rimettere in carreggiata le strutture del Belpaese con quelli del resto d'Europa.

5

TERREMOTO

Nel cratere più facile la ricostruzione

Nelle aree soggette a vincolo

Nel cratere del terremoto ricostruzione più semplice nelle aree soggette a vincolo. Gli interventi su edifici privati in tutto o in parte lesionati, crollati o demoliti, o oggetto di ordinanza di demolizione per pericolo di crollo, potranno essere in ogni caso realizzati con Scia edilizia anche con riferimento alle modifiche dei prospetti, senza obbligo di speciali autorizzazioni

6

CODICE DELLA STRADA

Arrivano le strade urbane per le bici

Spazio riservato ai semafori

Arriva la «strada urbana ciclabile» con limite di velocità a 30km orari e priorità ai ciclisti nella circolazione. Introdotta nel Codice della strada le «corsie ciclabili a doppio senso ciclabile» nelle strade a senso unico con limite massimo pari 30Km. Prevista la realizzazione della «casa avanzata» ossia uno spazio riservato alle bici ai semafori o agli incroci davanti alla linea di arresto delle auto

Rinnovi dei contratti**Confindustria**

e sindacati,

prove

di dialogo

Prove di ricucitura tra **Confindustria** e sindacati in vista dell'incontro del 7 settembre. «Siamo perfettamente d'accordo con quanto ha detto la segretaria generale della Cisl Anna Maria Furlan sulla necessita di riprendere il confronto dal Patto per la Fabbrica», ha detto ieri il vice presidente di viale dell'Astronomia per le Relazioni industriali Maurizio Stirpe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rilancio L'incontro al Petruzzelli durante gli Stati generali della Cgil. Boccia: «Ridurre le disuguaglianze»

Sindacato-governo: patto per il Sud coi fondi Ue

di **Mauro Denigris**



Le risorse in arrivo dall'Europa per colmare il divario Nord-Sud. È la sfida lanciata a Bari da sindacati e governo durante gli Stati generali Cgil.

a pagina 5

Scuola, sanità e trasporti: patto sindacato e governo «per tutto il Mezzogiorno»



Agli stati generali della Cgil intervento di quattro ministri Provenzano: i fondi devono essere spesi

BARI Ripartire dal Sud per superare la crisi e unire il Paese. Intervenendo su tre assi fondamentali: sviluppo, lavoro e ambiente. La ricetta, semplice a dirsi un po' meno a concretizzarsi, parte dal te-

atro Petruzzelli di Bari, dove la Cgil ha convocato i «suoi» Stati generali e giunge direttamente sul tavolo del Governo grazie alla presenza di ben quattro ministri (uno in videoconferenza) all'appuntamento. Uno stimolo per poter fare meglio e soprattutto per rimettere nell'agenda dei ministri la parola Mezzogiorno, tante volte dimenticata.

Il leader del sindacato, Maurizio Landini, insieme al segretario regionale Pino Gismundo, indicano la strada e incassano subito la convocazione da parte del ministro dello Sviluppo Economico,

Stefano Patuanelli, che pur intervenuto via Skype, incalzato dalla giornalista Carmen Lasorella, promette che «la prossima settimana» convocherà i sindacati per discutere del Recovery Fund. I fondi messi in campo dall'Europa rappresentano del resto una

ghiotta opportunità. Ne è convinto il ministro per le Autonomie, Francesco Boccia: «Dobbiamo invertire la rotta – ha detto – scuola, sanità, trasporto pubblico locale, assistenza impongono la riduzione delle disuguaglianze e la Puglia da questo punto di vista è un modello da seguire, ma non basta. Il Mezzogiorno ha bisogno di certezze e il Recovery Fund da questo punto di vista, se dirottato alla riduzione delle disuguaglianze per tutto il Mezzogiorno, per tutte le aree interne, può essere la svolta per tutto il Paese».

Certo per la Cgil oltre agli 81 miliardi del Recovery Fund sarebbe opportuno incassare anche quelli del Mes (solo alla Puglia ne arriverebbero 2,4), ma mai come ora i soldi sembrano non essere il problema. «Tante risorse sono state stanziare nel corso degli anni precedenti al Sud» ma «spesso non sono state spese o i ritmi di spesa sono stati troppo lenti», ha ricordato il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano. «Il tema - ha aggiunto - non è la strategia è fare le cose». Per questo occorre «rafforzare i bracci operativi dell'amministrazione pubblica» e fondamentale è «la fiscalità di vantaggio orienta al lavoro» così da stimolare crescita e consumi. In merito il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha annunciato che «stiamo elaborando un piano importante sul lavoro che faccia riprendere le assunzioni» perché «è necessario ripartire dal lavoro. Le assunzioni stanno ripartendo ma non basta». E non a caso Landini ha chiesto a [Confindustria](#) di rinnovare i contratti.

Maggior attenzione ai vecchi e nuovi poveri ha auspicato anche monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente della Commissione Cei per Lavoro e Ambiente: «Ogni riforma ha detto - deve partire dallo sguardo alle persone, dalle facce della gente. Non ci si può salvare da soli».

Mauro Denigris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stati generali

Il leader del sindacato Cgil, Maurizio Landini, insieme al segretario regionale Pino Gesmundo. Incontro con quattro ministri

Svimez: nel 2021 Pil pugliese in affanno la regione si fermerà al +2.4%, Italia al +4,6%

● Le previsioni regionali Svimez per il 2021 fotografano un Paese "unito" da una recessione senza precedenti. Gli effetti economici della pandemia si diffondono a tutte le regioni. Il primato negativo del crollo del Pil nell'anno del Covid-19 spetta ad una regione del Mezzogiorno e ad una del Nord: la Basilicata (-12,6%), solo marginalmente interessata dalla pandemia, e il Veneto (-12,2%), una delle regioni maggiormente colpita dal virus. La Campania e la Puglia, che insieme concentrano circa il 47% del Pil del Mezzogiorno, perdono rispettivamente l'8 e il 9% a fronte di un dato Italia del 9,6.

La ripartenza del 2021, invece, è più differenziata su base regionale con un Pil Mezzogiorno (+2,3%) che varrà la metà del rispetto al Centro-Nord (+5,4%). L'unica regione che recupera in un solo anno i punti di Pil persi nel 2020 è il Trentino. A seguire, +7,8% in Veneto, +7,1% in Emilia Romagna, +6,9% in Lombardia. Segno, questo, che le strutture produttive regionali più mature e integrate nei contesti internazionali perdono più terreno nella crisi ma riescono anche a ripartire con più slancio, anche se a ritmi insufficienti a recuperare le perdite del 2020. In affanno il Pil della Puglia che si fermerà al +2,4%, quasi la metà di quello nazionale (+4,6%), mentre la Basilicata segnerà un +4,5%.

Molto peggio faranno Calabria (+1,5%), Sicilia (+1,3%), Sardegna (+1%), Molise (+0,9%). Con il Mezzogiorno che «rischia di spaccarsi tra regioni più resilienti e realtà regionali che rischiano di rimanere incagliate in una crisi di sistema senza via d'uscita».

Superbonus, dall'Agenzia paletti non fissati dalla legge

AGEVOLAZIONI

La circolare 24/E restringe il perimetro dello sconto andando oltre la legge

All'interno del Dl Rilancio non ci sono riferimenti agli edifici residenziali

Gian Paolo Tosoni

L'agenzia delle Entrate con la circolare 24/E dell'8 agosto ha, di fatto, ristretto il perimetro del bonus del 110%, previsto dall'articolo 119 del decreto Rilancio.

Edifici residenziali

Una prima restrizione riguarda l'ambito oggettivo (capitolo 2 della circolare): viene, infatti, precisato che il superbonus, spettante sia a fronte degli interventi di riqualificazione energetica che delle misure antisismiche e sia con riferimento agli interventi trainanti che a quelli trainati, è riservato agli edifici residenziali. Secondo la circolare questa limitazione vale sia per i condomini che per i fabbricati unifamiliari, nonché per quelli funzionalmente indipendenti.

Invece, l'articolo 119 del Dl 34/2020 non richiama mai la natura residenziale degli edifici; ad esempio al comma 1, lettera a), con riguardo all'isolamento termico delle superfici opache con incidenza superiore al 25% della superficie lorda, la norma fa riferimento all'«edificio». Poi, la disposizione prosegue con la seconda ipotesi e prevede l'unità immobiliare situata all'interno di edifici plurifamiliari, ed in questo caso il requisito della residenzialità si può indirettamente ricavare per il richiamo alla famiglia; ma si tratta di una fattispecie che si aggiunge a quella principale, che riguarda l'edificio.

Quindi, secondo il dato letterale della norma, un negozio o un ufficio autonomo, posseduto da una persona fisica, al di fuori della sfera della impresa, non dovrebbe essere escluso dal bonus del 110% sugli interventi di isolamento termico.

Altrettanto chiaro è il dato letterale della lettera b), in cui sono previsti gli interventi sulle parti comuni degli edifici per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale (unica ipotesi in cui il beneficio si applica anche ai beni dell'impresa). La norma fa sempre riferimento alle unità immobiliari quando fissa i limiti di spesa agevolabile (15mila/20mila euro a seconda che l'edificio ne contenga più o meno di otto).

L'articolo 36 del Tuir definisce come unità immobiliare il fabbricato e le sue pertinenze suscettibili di reddito autonomo. Nessuna distinzione, quindi, fra fabbricato strumentale o residenziale. In sostanza, un condominio direzionale costituito anche esclusivamente da uffici e negozi, in base al dato letterale della norma, non dovrebbe essere escluso dalla detrazione del 110% per gli interventi sulle parti comuni relativi al rifacimento dell'impianto centralizzato di riscaldamento e conseguenti.

Antisismica e lavori trainati

Ancora più ingiustificata è l'affermazione della circolare in base alla quale anche gli interventi antisismici devono essere realizzati su edifici residenziali. Il comma 4 dell'articolo 119 si limita, infatti, a richiamare gli interventi di cui ai commi da 1-bis a 1-septies dell'articolo 16 del Dl 63/2013, dove viene espressamente previsto che la detrazione spetta sia per le costruzioni adibite ad abitazione che ad attività produttive.

Anche relativamente agli interventi trainati, secondo l'Agenzia, i soggetti che detengono una unità immobiliare non residenziale all'in-

AGEVOLAZIONI

Bonus bici in Gazzetta sabato: rimborsi da novembre

Il decreto attuativo per il bonus mobilità è stato registrato domenica scorsa alla Corte dei Conti e sabato 5 settembre sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, a Radio 24, non nascondendo che si erano verificati intoppi amministrativi, superati grazie al lavoro andato avanti anche in agosto. Il ministro ha sottolineato che il fondo è stato quasi raddoppiato: da 120 a 210 milioni spiegando che dal 5 settembre partiranno i 60 giorni necessari alla società per finire il portale e assicurare la possibilità di utilizzare le risorse aggiuntive. Dal 4 novembre, al via i rimborsi senza «click day». Costa ha ricordato le due cose necessarie da possedere: la fattura dell'acquisto (o in alternativa lo scontrino parlante) e lo Spid. Quanto alle risorse per la Fase 2, quella in cui lo sconto verrà direttamente applicato dai commercianti, ha spiegato che si farà il conto di quello che avanza.

—A.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SU RADIO 24

L'annuncio del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, sullo sblocco del bonus bici

terno di un condominio possono beneficiare del bonus del 110% solo per i lavori sulle parti comuni condominiali, a patto che il condominio sia prevalentemente residenziale (si veda «Il Sole 24 Ore» del 1° settembre, pagina 2) e nulla possono avere per gli interventi trainati. Anche questa conclusione della circolare (capitolo 2) non trova riscontro nella norma di legge.

Le Onlus

La restrizione del beneficio ai soli edifici residenziali mortifica anche le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), inserite fra i soggetti beneficiari della detrazione del 110% in sede di conversione del Dl n. 34/2020. Si auspica che quanto affermato dalla circolare non valga per questi enti in quanto le Onlus gestiscono Rsa, case di riposo, cliniche ed ospedali: fabbricati non accatastati fra le abitazioni o quasi mai.

Se il legislatore ha voluto inserire le Onlus insieme alle organizzazioni del volontariato ed alle associazioni di promozione sociale fra i soggetti beneficiari della detrazione del 110%, devono essere concessi gli interventi di ecobonus e sismabonus soprattutto sugli edifici non abitativi e quindi non accatastati nelle categorie A.

Conclusioni

Infine, si ritiene che la circolare non possa certo limitare il beneficio alle associazioni e società sportive dilettantistiche per le quali la norma prevede espressamente che gli interventi sono limitati a quelli destinati agli immobili adibiti agli spogliatoi.

La agevolazione del 110%, nel quadro dell'emergenza Covid-19, è forse la norma più efficace per creare nuove opportunità di lavoro, tenuto conto del notevole indotto che crea l'edilizia; l'auspicio è che l'agenzia delle Entrate non penalizzi queste opportunità e riveda la sua interpretazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porti e logistica, per le imprese la chance di sdoganare in mare

NORME ED ECONOMIA

La leva doganale e fiscale che accompagna le merci andrà valutata attentamente

Possibile accedere su internet al seminario di commercialisti e Sole

Benedetto Santacroce

Lo sviluppo dei porti, degli interporti, dei retroporti e di tutte le attività di logistica collegata passa attraverso una rivisitazione della normativa relativa alle Zone economiche speciali (Zes) e alle Zone logistiche semplificate (Zls); un corretto utilizzo delle zone franche doganali intercluse;

una maggiore semplificazione delle procedure di sdoganamento e controllo; un più ampio ricorso alle normative doganali e fiscali che agevolano il flusso delle merci e la realizzazione integrata dei servizi di gestione e di trasformazione delle merci.

Questi sono alcuni spunti evidenziati dal webinar realizzato ieri dal Sole 24 Ore e dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti (visibile all'indirizzo s24ore.it/commercialisti02022020) su porti e logistica e, più in generale, sull'economia del mare.

In effetti i porti, che costituiscono una delle principali vie di accesso al nostro Paese, non vanno considerati come monadi isolate, ma come parte dell'intero sistema, consentendo alle imprese di gestire in modo integrato e condiviso i flussi in entrata e in uscita dal territorio nazionale e unio-

nale. In questa logica, vanno utilizzati correttamente anche gli incentivi finanziari che arriveranno con gli aiuti collegati all'emergenza Covid.

Sul piano normativo è fondamentale valutare correttamente la leva doganale e fiscale che accompagna il movimento delle merci, la realizzazione delle prestazioni di servizio necessarie non solo per il trasferimento delle stesse all'interno del territorio, ma anche per la loro diretta commercializzazione.

Sul piano doganale se, da una parte, si può dare atto che negli ultimi anni sono stati realizzati dalle autorità preposte ai processi di importazione e di esportazione degli sforzi di semplificazione (sforzi che devono continuare per fornire ulteriore aiuto alle imprese), dall'altro si deve sottolineare un limitato ricorso degli operatori economici ai regimi speciali e

alle procedure semplificate di sdoganamento.

In particolare, è necessario che le imprese sfruttino in modo più ampio le procedure di sdoganamento in mare, piuttosto che i luoghi autorizzati che consentono di gestire le operazioni doganali direttamente in azienda. Inoltre, diventa sempre più importante valutare in termini di efficienza i flussi delle merci che possono garantire anche forti risparmi daziari e Iva, attraverso l'utilizzo, ad esempio, di depositi doganali o di regimi di perfezionamento attivo o di ammissione temporanea.

Sul piano fiscale, i vantaggi sono costituiti dalle diverse forme di aiuto sotto forma di credito d'imposta ovvero, in relazione alla fiscalità indiretta, dall'applicazione di regimi di non assoggettamento ad Iva o ad accisa connessi con la movimentazione

dei beni nel porto, con il rifornimento delle imbarcazioni o con la realizzazione di operazioni di trasformazione in depositi Iva.

In relazione all'economia del mare, un ruolo importante lo svolge anche la nautica da diporto, per la quale dal 1° novembre entreranno in vigore le nuove regole Iva sul noleggio a breve e a lungo termine di imbarcazioni, su cui è necessario ottenere delle interpretazioni orientate che consentano al settore di non soffrire più del necessario.

s24ore.it/commercialisti02022020

Il video del webinar relativo all'economia del mare resta visibile, all'indirizzo riportato sopra, da oggi e nei prossimi giorni con la possibilità di usufruire dei crediti formativi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indennità mensa non fruita per Covid detassata fino a 5,29 euro al giorno

FISCO E LAVORO

La presa di posizione delle Entrate per i lavoratori presenti in azienda

L'orario di lavoro in una determinata sede deve prevedere una pausa

Gianpaolo Sbaraglia
Gabriele Sepio

Non concorrono alla formazione del reddito da lavoro dipendente le indennità per il servizio mensa non fruita nel periodo di lockdown purché nel limite giornaliero di 5,29 euro. Questo è quanto emerge dalla risposta pubblicata ieri dall'agenzia delle Entrate (301/2020) in merito a un quesito presentato da un ente

pubblico e riguardante il corretto trattamento fiscale delle indennità per la somministrazione del vitto ricevute dai dipendenti. Le somme erano state assegnate ai lavoratori presenti presso la sede tramite card elettroniche che, tuttavia, non sono state utilizzate a causa della chiusura degli esercizi commerciali convenzionati a seguito del lockdown. Più nello specifico, la tesi sostenuta dal contribuente muove dal presupposto secondo cui la somma erogata ai dipendenti rientri nella fattispecie prevista dall'articolo 51, comma 2, lettera c), ultimo periodo, del Tuir.

Si tratterebbe, infatti, di un importo che, sebbene non fruito secondo le modalità previste, potrebbe qualificarsi come un'indennità sostitutiva di somministrazione di vitto corrisposta agli addetti di unità produttive ubicate in zone prive di strutture o servizi di ristorazione e che, per questo, sconte-

rebbe l'esenzione nel limite di 5,29 euro.

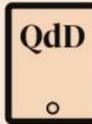
Sul punto, l'Agenzia, accogliendo la tesi prospettata dal contribuente, si sofferma ancora una volta sul trattamento fiscale riservato alle card elettroniche.

Il documento, infatti, precisa che la somministrazione di alimenti e bevande attraverso tale modalità potrebbe integrare una ipotesi di "mensa diffusa", che, a differenza dei buoni pasto, permette di verificare in tempo reale l'utilizzo della card da parte del dipendente. In tal caso le indennità ricevute non concorrerebbero alla formazione del reddito a prescindere dal superamento del limite di 5,29 euro (risoluzione 63/2005).

Tale inquadramento, tuttavia, sarebbe escluso nel caso di specie a causa del mancato utilizzo per il "servizio mensa" delle somme corrisposte. Questo non impedisce, secondo l'Agenzia, di applicare alle indennità

QUOTIDIANO

DEL DIRITTO



ONLINE

Tutte le novità della giurisprudenza

Dal lunedì al venerdì sul quotidiano del diritto gli aggiornamenti per i professionisti, dalle novità della giurisprudenza a quelle normative

il regime di esenzione, nel limite giornaliero di 5,29 euro, previsto all'articolo 51, comma 2, lettera c), ultimo periodo del Tuir. Tale trattamento potrà essere applicato a condizione che: l'orario di lavoro comporti una pausa; il lavoratore appartenga a un'unità produttiva (sono quindi esclusi quelli non assegnati a un'unità intesa come sede di lavoro); l'unità sia collocata in un posto che richiede lo spostamento attraverso mezzi di trasporto in un luogo di ristorazione per l'utilizzo dei buoni pasto; l'erogazione sia rivolta a dipendenti o categorie omogenee.

A bene vedere, si tratta di un'importante apertura dell'Agenzia che ammette al beneficio chi ha lavorato in sede nel periodo Covid ma resta ancora irrisolta la questione relativa al diritto del dipendente in smartworking di poter fruire tanto delle indennità che dei servizi sostitutivi di mensa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DL AGOSTO

Camere di commercio, in dirittura la nuova mappa

Iter concluso il 14 ottobre
Le sedi diventano
uffici secondari

Annarita D'Ambrosio

Dovrà concludersi entro il 14 ottobre la riforma delle Camere di commercio, in cantiere da cinque anni, dalla legge delega 124 del 2015 la riforma Madia. La data l'ha fissata il Dl 104/2020, dando un orizzonte certo a un intervento che si è fermato più volte, tra succedersi di norme e ricorsi alla Corte costituzionale.

Di passo decisivo per la chiusura dell'iter ha parlato Unioncamere intervenuta in audizione dinanzi alla

commissione Bilancio del Senato. Il vice presidente vicario di Unioncamere Andrea Prete, nel sottolineare che le modifiche hanno superato tutti i passaggi, ha precisato che gli interventi già effettuati «stanno portando risultati di efficientamento e risparmi concreti» e che «Camere più grandi e più forti, con maggiori funzioni come internazionalizzazione e made in Italy, possono meglio supportare le imprese e i territori».

Da 105 le Camere di commercio sono destinate a diventare 60. Al momento sono scese a 82: 44 hanno già portato a termine la riforma, 38 devono ancora farlo. L'articolo 61 del Dl 104/2020 del 14 agosto accelera la procedura: «Tutti i procedimenti di accorpamento pendenti – si legge – si

concludono con l'insediamento degli organi della nuova Camera di commercio entro e non oltre sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Scaduto tale termine, gli organi delle Camere di commercio che non hanno completato il processo, ad esclusione del collegio dei revisori dei conti, decadono e il ministro dello Sviluppo economico, sentita la Regione interessata, nomina, con proprio decreto, un commissario straordinario».

Insomma tempi certi per l'istituzione delle nuove 16 Camere, con una precisazione, però: i 45 enti accorpati non spariranno, resteranno come sedi secondarie.

E qui c'è chi torna a contestare il senso stesso della riforma: la nuova

geografia camerale che, sottolinea Unioncamere, porterà risparmi ogni anno di oltre 50 milioni di euro in minori costi di gestione, potrebbe non giovare in alcuni territori dove Camere di commercio pur piccole restano autorevoli interlocutori delle aziende, che, mai come in questi tempi di emergenza Covid, sono in difficoltà.

Malumori trasformati a novembre 2017 anche in un ricorso alla Corte costituzionale. La violazione del principio di leale collaborazione tra Stato e Regioni non è stato però ritenuto fondato dalla Consulta. Nel frattempo, ad agosto 2017, è arrivato il decreto del ministero dello Sviluppo economico, il quale – alla luce delle parole dei giudici costituzionali – ha rivisto la procedura di approvazione. Nuovo

decreto quindi il 16 febbraio 2018, anche questo sottoposto al vaglio della Consulta, che lo scorso luglio ha dato il via libera alla prosecuzione della riforma. Ad accelerare la quale ora è intervenuto il Dl Agosto, e i numeri che Unioncamere ha fornito in audizione: nelle circa 40 Camere che si sono già accorpate, i costi sono stati ridotti in media del 10%, soprattutto per quelle più piccole. La crescita di dimensione, inoltre, ha consentito un maggiore accesso a risorse nazionali ed europee (in media il 10% in più). La riorganizzazione degli uffici poi ha permesso e permetterà di destinare alle funzioni di front office per le imprese anche personale prima addetto ai servizi amministrativi interni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cibus, l'industria chiede 1,5 miliardi di aiuti

IN FIERA A PARMA

Al via ieri, ma in versione ridotta, la kermesse dell'agroalimentare italiano

Le imprese: per aiutare noi il governo sostenga bar e ristoranti

Micaela Cappellini

Il Covid cambierà a lungo i consumi degli italiani: le famiglie privilegeranno sempre di più il made in Italy ma saranno anche sempre più attente al prezzo. E le imprese? Chiedono l'aiuto del governo: senza 1,5 miliardi per sostenere il settore Ho.re.ca la ripresa non è possibile.

Sono questi i principali messaggi scaturiti dalla prima giornata di Cibus Forum, la fiera dell'agroalimentare di Parma che dopo aver annullato l'appuntamento di maggio ha coraggiosamente deciso di andare in scena ora a settembre, seppur in una sua forma ridotta, per dare un segnale forte di ripartenza sia al comparto delle fiere che a quello del food. Una due-giorni blindata, con un massiccio investimento nella sicurezza: «Abbiamo messo in atto protocolli superiori a quelli stabiliti dalla legge - assicura Antonio Cellie, amministratore delegato di Fiere di Parma - innanzitutto registriamo la voglia di incontrarsi di persona da parte degli operatori e questo, per il settore delle fiere ma non solo, è un indicatore incoraggiante. Sono sicuro che tornerà per il meglio».

Le richieste dell'industria

A Parma ieri si è fatto il bilancio di questa prima parte dell'anno, ma si è anche cercato di capire da quale segmento potrà venire il rilancio del comparto da domani in avanti: «Ogni settore deve fare i conti con la propria storia, non con quella degli altri - ha esordito il presidente di Federalimentare, Ivano Vacondio - è vero che il trend semestrale di produzione alimentare segna "soltanto" un calo tendenziale del 3,3% a fronte del -18,3% dell'universo manifatturiero. Ma questa discesa, per un settore resiliente e anticiclico come il food and beverage, rappresenta la peggiore crisi degli ultimi decenni. Dopo la crisi Lehman Brothers il calo della produzione alimentare si fermò soltanto al -1,9%». A spaventare le industrie non sono tanto i consumi, che non sono calati, quanto la redditività dei prodotti: «Il turismo economico per noi valeva 30 miliardi ed era la fascia del mercato più redditizia, quella su cui riuscivamo a incassare margini maggiori - ha ricordato Vacondio - per ripartire sono due le scommesse che dobbiamo vincere: una è quella dell'export, e l'altra è quella del sostegno al canale Ho.re-

ca. Le misure stanziate finora e inserite nel Dl agosto non sono sufficienti: c'è bisogno di almeno 1,5 miliardi di euro, se si vuole tenere in piedi bar, ristoranti e tutto il turismo enogastronomico».

Come cambiano i consumi

Oltre a confermare la crescita dei consumi agroalimentari degli italiani, i dati presentati ieri a Parma dalla Nielsen sembrano certificare che tutta una serie di comportamenti che si sono innescati durante il lockdown sono qui per restare. A cominciare dalla preferenza per i prodotti alternativi a quelli freschi: come i surgelati, il latte a lunga conservazione, il caffè e il riso. Come la pasta, soprattutto: durante il primo semestre del 2020 la sua produzione è cresciuta del 16%, un tasso mai visto negli ultimi anni. E non basta, perché l'export di pasta dei primi 5 mesi è salito addirittura del 25%.

Anche la preferenza per le produzioni locali è andata crescendo in questi ultimi mesi: tra gli under 35 intervistati dalla Nielsen, il 69% si è detto più incline ai prodotti made in Italy e questa percentuale sale a quota 88% nel caso dei consumatori over 65, peraltro coincidenti con la fetta di popolazione a più elevata capacità di spesa. Ma attenzione, dicono gli esperti Nielsen: questo trend va controllato con una altrettanto crescente attenzione ai prezzi. La convenienza, insomma, torna a essere un fattore di scelta dei prodotti e questo, per il made in Italy di qualità, ad alto valore aggiunto, è meno una buona notizia.

Il ruolo dell'export

Secondo i dati elaborati dall'ufficio studi di Federalimentare, anche

l'export agroalimentare del 2020 è andato meglio rispetto alla media manifatturiera italiana, con un +3,0% del settore sui 5 mesi a fronte del -16,4% del resto dell'industria made in Italy. E al comparto del food, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha riconosciuto questo primato: «Vale il 25% del Pil ed è la seconda voce del nostro export - ha detto ieri, intervenendo personalmente al convegno inaugurale di Cibus Forum - per questo sosteniamo la promozione del made in Italy all'estero attraverso le fiere e facciamo formazione ai consumatori». Alla platea riunita a Parma Di Maio ha ricordato che tra i sostegni messi in campo per l'export c'è la piattaforma digitale Fiera 365, attraverso cui è possibile sia fare presentazioni virtuali dei propri prodotti sui mercati esteri, sia realizzare vere e proprie missioni virtuali. La Farnesina è anche al lavoro per assicurare un corridoio speciale, in questo caso fisico, per i buyer internazionali che vogliono venire in Italia, in modo tale che una volta terminato il viaggio possano tornare a casa senza l'obbligo della quarantena. «Il comparto agroalimentare - ha aggiunto il ministro - viene inoltre espressamente menzionato come uno dei settori interessati dalla campagna di comunicazione che ci apprestiamo a fare in 30 paesi del mondo e per la quale verranno stanziati circa 50 milioni di euro. Infine, stiamo lavorando ad accordi con i più grandi marketplace mondiali, in modo che accolgano sempre più prodotti agroalimentari made in Italy, così come lavoriamo ad accordi quadro con la grande distribuzione in Paesi strategici per l'export italiano come il Canada, il Giappone, la Cina o la Svizzera».

Anche Roberto Luongo, direttore dell'Ice, a Parma ha confermato l'impegno della sua agenzia per sostenere il mondo del food e si è detto ottimista per la capacità del comparto di continuare a cavalcare l'export: «A maggio le esportazioni di cibo e bevande italiane sono cresciute del 5% rispetto allo stesso mese del 2019 - ha detto - ma dobbiamo essere attenti: se all'interno del nostro Paese tendiamo a promuovere in maniera forte il consumo di prodotti nazionali, dobbiamo sapere che ogni Paese in questo momento sta facendo altrettanto. Non si può essere protezionisti in casa e liberisti all'estero, occorre più equilibrio».

Oggi a Cibus Forum sarà la volta delle grandi organizzazioni agricole a salire sul palco. E già ieri la Coldiretti ha fatto sapere che, con 538 miliardi di valore, l'intera filiera agroalimentare - dal campo alla tavola - è diventata la prima ricchezza del Paese, e che per questo l'Italia deve investire per difendere la sovranità alimentare e ridurre la dipendenza per l'approvvigionamento dall'estero.



Il boom della pasta. Nel primo semestre la produzione è cresciuta del 16% ma l'export è balzato addirittura del 25%

COSTA GROUP

Soluzioni 4.0 per i ristoranti

Presentate le innovazioni per fare ripartire il canale dei consumi fuori casa

Enrico Netti

Una nuova generazione di soluzioni 4.0 per bar e ristoranti (Ho.re.ca) e la grande distribuzione. È quanto ha presentato nella prima giornata del Cibus Forum 2020 Costa Group, multinazionale tascabile ligure leader mondiale nella realizzazione di arredi "chiavi in mano" per i locali pubblici. Nuove soluzioni sviluppate per il mondo del food & beverage nel post Covid. Sono così nati sistemi che innalzano il livello di igienizzazione o permettono di fare risparmiare i ristoranti "esternalizzando" la gestione della cantina. È quanto offre "The wine sider" che grazie al digitale aiuta il ristorante nella creazione della carta dei vini, la formazione del personale e la gestione della vendita delle bottiglie. Il tutto in tempo reale grazie a un'app. Con un elemento chiave: il ristorante paga le bottiglie dopo averle vendute. Insomma senza immobilizzare il capitale nella cantina. Insieme a partner specializzati Co-

sta ha ideato prodotti specifici per l'igiene e la sicurezza come il "Sanitunnel" da posizionare all'ingresso dei locali pubblici. Misura la temperatura corporea degli avventori, l'utilizzo corretto della mascherina e sanifica le persone e gli oggetti che portano. Una volta nel locale un altro dispositivo provvede a igienizzare con luce Led Uvc bicchieri e bottiglie. Il contante viene poi gestito con sistemi automatici che limitano il contatto tra banconote e l'operatore con una limitatura dei costi e dei tempi per l'operazione d'incasso. Per la Gdo c'è poi "White tube" che elimina fino al 99% dei microrganismi nocivi come batteri, virus e muffe, sui prodotti collocati nei banchi a muro caldi e refrigerati. «Lo stop forzato delle attività ha costretto in ginocchio un settore già sofferente e l'emergenza sanitaria sta accelerando il processo di evoluzione della ristorazione e dell'ospitalità in generale. Oggi l'obiettivo primario è ripartire, ma farlo con idee nuove» spiega Franco Costa, presidente di Costa Group. Da qui la decisione di presentare a Parma la propria visione di locale del futuro che all'arredo integri soluzioni, tecnologie e servizi innovativi rivolti non solo al cliente finale, ma soprattutto a supporto degli imprenditori. Franco

Costa nella prima fase di questo progetto ha coinvolto molti imprenditori, tra cui lo chef Francesco Panella, ristoratore romano con Antica Pesa, di settori diversi per sviluppare le nuove soluzioni. Insieme hanno preso forma soluzioni che vanno oltre il post Covid: «stato un lavoro attento con soluzioni che contribuiranno a traghettare l'industria dell'ospitalità verso il futuro con una maggiore attenzione al cliente e a un nuovo fondamentale concetto di percepito» aggiunge il presidente del Gruppo Costa.

I nuovi locali saranno visibilmente sicuri e protetti. Efficienza che per i ristoranti si può declinare anche nella migliore conservazione delle portate. Al Cibus Forum ecco un apparecchio frutto degli studi del dipartimento di Fisica della materia dell'Università di Parma guidato dal professore Davide Cassi, capace di conservare le pietanze a temperatura di servizio per più giorni e sempre in condizioni termiche, tra i 63° e 70° gradi, che eliminano il pericolo di proliferazione batterica. Si consuma meno energia rispetto ai processi tradizionali e limitando gli sprechi alimentari.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IVANO VACONDIO
Presidente di
Federalimentare



LUIGI DI MAIO
Ministro
degli Esteri



ANTONIO CELLIE
Amministratore
delegato
Fiere di Parma



ROBERTO LUONGO
direttore Ice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusura attività, sì ai licenziamenti se l'impresa è messa in liquidazione

DECRETO AGOSTO

Niente recesso quando c'è continuazione parziale o si cede un ramo d'azienda

Il legislatore vuole evitare l'utilizzo di artifici per ridurre le risorse umane

Giampiero Falasca

La proroga del divieto di licenziamento contenuta nell'articolo 14 del Dl n. 104/2020 sta facendo molto discutere gli esperti per la grande complessità tecnica della nuova disciplina, che non consente una lettura agevole delle regole appena introdotte e, anzi, incentiva dispute interpretative.

L'unico segmento delle nuova

normativa al riparo da questa situazione di grande incertezza è quello contenuto nel comma 3, che individua i casi e le situazioni per le quali il divieto di licenziamento non si applica e, quindi, un datore può procedere immediatamente al recesso di uno o più rapporti di lavoro (a patto che sussistano i presupposti legali e sostanziali per procedere in tal senso).

La prima delle ipotesi per le quali non si applica il divieto riguarda i licenziamenti motivati dalla cessazione definitiva dell'attività dell'impresa. Ai fini dell'esenzione non basta, tuttavia, una cessazione parziale dell'attività (come, ad esempio, la chiusura di una singola unità produttiva o di un reparto), e non è nemmeno sufficiente la "semplice" chiusura dell'intera azienda. La legge richiede, infatti, che non sia prevista la continuazione, nemmeno parziale, dell'attività e che la chiusura sia seguita dalla messa in liquidazione della socie-

tà. Inoltre, non c'è alcun esonero dal divieto di licenziamenti se nel corso della liquidazione viene ceduto a terzi un complesso di beni o attività aziendali che possa essere configurato come cessione di ramo dell'azienda in base all'articolo 2112 del Codice civile.

Lo logica sottesa a questa previsione è chiara: il legislatore vuole evitare che venga dichiarata una chiusura dell'attività che, nella sostanza, non è reale, e vuole altresì evitare che la liquidazione sia avviata al solo scopo di aggirare il divieto di licenziamenti mediante lo smembramento dell'azienda in più segmenti produttivi.

Un altro caso a cui non si applica il divieto di licenziamento è quello del fallimento. Anche rispetto a questa fattispecie il legislatore fissa alcuni paletti: rientrano nell'esenzione solo i fallimenti per i quali non sia previsto l'esercizio provvisorio dell'impresa oppure, qualora sia previsto, ne sia di-

NEL DL 104

1. La disposizione

La proroga del divieto di licenziamento prevista nel decreto Agosto in alcuni casi non impedisce il recesso datoriale. Si tratta delle ipotesi di cessazione definitiva dell'attività d'impresa, di fallimento dell'azienda, di accordi sindacali che riconoscano un incentivo all'esodo e di cambi appalto

2. Paletti rigidi

Per evitare che si cerchi di aggirare il divieto di licenziamento, il legislatore ha stabilito regole rigide specie per le ipotesi di chiusura e di fallimento

sposta la cessazione. Per i fallimenti che prevedano l'esercizio provvisorio solo per uno specifico ramo dell'azienda, invece, sono esclusi dal divieto i licenziamenti riguardanti i settori non compresi in questo ramo.

Il divieto non si applica nemmeno in caso di stipula di un accordo collettivo aziendale con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale che preveda il riconoscimento di un incentivo all'esodo.

In aggiunta a queste ipotesi, un'ulteriore esenzione è prevista dal comma 1 dell'articolo 14: il divieto di licenziamento non si applica ai casi di cambio appalto, quando il personale licenziato dall'appaltatore uscente sia riassunto dal soggetto che subentra, in forza di una "clausola sociale" fissata dalla legge, dal contratto collettivo o dal contratto di appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MINISTRA CATALFO

Ammortizzatori, doppio binario per la riqualificazione

A fine mese incontro con le parti sociali per rivedere lo smart working

Claudio Tucci

I nuovi ammortizzatori sociali allo studio del ministero del Lavoro saranno legati, a doppia mandata, alle politiche attive, che quindi dovranno (finalmente) decollare, anche grazie, è l'auspicio del governo, ai fondi del Recovery Fund.

Il meccanismo di tutela e sostegno al reddito su cui stanno lavorando il ministro, Nunzia Catalfo, e la sot-

tosegretaria, Francesca Puglisi, coordinando la commissione di esperti nominati lo scorso luglio, si "adatterebbe", da quanto si apprende, alla gravità, o meno, della crisi aziendale: se una impresa, viene spiegato, viaggia, irreversibilmente, verso la chiusura o la cessazione, lo strumento di integrazione salariale sarà affiancato da una formazione mirata al lavoratore (in uscita) per aiutarlo a farlo rientrare nel mercato del lavoro con un percorso verso quello che sono le competenze attese (o più spendibili) per una sua rapida ricollocazione altrove. Nel caso in cui invece l'azienda ha "difficoltà temporanee" e ha necessità di riorganizzarsi,



Nunzia Catalfo. «Entro fine mese mi aspetto lo studio e l'analisi dalla commissione di esperti - ha detto il ministro -. Dopo di che metteremo in piedi la riforma vera e propria»

la politica attiva (la formazione), che affianca il sussidio, sarà indirizzata a supportare il processo aziendale, in un'ottica di riqualificazione delle risorse (che restano così occupate nella stessa azienda).

«Entro fine mese mi aspetto lo studio e l'analisi dalla commissione di esperti - ha detto il ministro, Nunzia Catalfo -. Dopo di che metteremo in piedi la riforma vera e propria degli ammortizzatori sociali che dovrà andare nell'ottica dell'universalismo, perché tante aziende e tanti lavoratori erano fuori dagli attuali strumenti di cassa integrazione tanto che abbiamo dovuto integrarli (ripristinando, ad esempio, la cig per

cessazione o la cig in deroga, estesa alle imprese sotto i 5 dipendenti, ndr) oltre che ri-finanziarli». «Nella riforma della cig le politiche attive saranno rafforzate», ha aggiunto la sottosegretaria, Francesca Puglisi.

Il ministro Catalfo ha confermato poi, per fine mese (forse il 24 settembre), un incontro con le parti sociali per rivedere lo smart working, la cui disciplina semplificata termina a fine emergenza, quindi, al momento, a metà ottobre. Qui, l'intenzione di Catalfo è recuperare il ruolo della contrattazione collettiva per contemperare sicurezza e produttività. In tale ottica, si starebbe pensando di intervenire sul diritto alla

disconnessione, che guardi soprattutto alle donne lavoratrici.

La titolare del dicastero del Lavoro ha poi rilanciato il tema della detassazione degli aumenti contrattuali, «per far in modo così - ha spiegato - che si rinnovino i contratti, dando una spinta». Il tema non è nuovo, piace molto al sindacato (in testa alla Cgil); ma non ha mai trovato spazio nei precedenti decreti economici, Rilancio e Agosto, per ragioni di copertura; ma anche per la contrarietà di una fetta della maggioranza in vista degli impatti che il meccanismo finirebbe per avere sulla riforma dell'Irpef, distorcendone l'equità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA